



“Che questo vento si trasformi in uragano di speranza!”

A fine ottobre Papa Francesco ha incontrato a Roma i Movimenti Popolari. Nel suo discorso affronta il tema della povertà, della solidarietà, del rispetto e dell'amore tra i popoli, ma anche delle ingiustizie, dell'indifferenza, della moda dello “scarto”. Le sue parole e il suo approccio alle grandi sfide del nostro tempo danno nuova spinta alla nostra azione, al nostro impegno per i bambini e le bambine più poveri e svantaggiati. Riportiamo alcune parti del suo discorso. Grazie Papa Francesco!

“Buongiorno di nuovo (...) Grazie per aver accettato questo invito per dibattere i tanti gravi problemi sociali che affliggono il mondo di oggi, voi che vivete sulla vostra pelle la disuguaglianza e l'esclusione. (...) Questo incontro dei Movimenti Popolari è un segno, un grande segno (...). I poveri non solo subi-

scono l'ingiustizia ma lottano anche contro di essa! Non si accontentano di promesse illusorie, scuse o alibi. Non stanno neppure aspettando a braccia conserte l'aiuto di Ong, piani assistenziali o soluzioni che non arrivano mai (...). Voi sentite che i **poveri non aspettano più** e vogliono essere **protagonisti**; si organizza-

no, studiano, lavorano, esigono e soprattutto praticano quella **solidarietà tanto speciale che esiste fra quanti soffrono**, tra i poveri, e che la nostra civiltà sembra aver dimenticato, o quantomeno ha molta voglia di dimenticare. **Solidarietà** è una parola che non sempre piace; direi che al-

cune volte l'abbiamo trasformata in una cattiva parola, non si può dire; ma una parola è molto più di alcuni atti di generosità sporadici.

È pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, la terra e la casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi.

È far fronte agli effetti distruttori dell'Impero del denaro: i dislocamenti forzati, le emigrazioni dolorose, la tratta di persone, la droga, la guerra, la violenza e tutte quelle realtà che molti di voi subiscono e che tutti siamo chiamati a trasformare. La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, **è un modo di fare la storia ed è questo che fanno i movimenti popolari (...).**

Avete i piedi nel fango e le mani nella carne. Odate di quartiere, di popolo, di lotta!

Vogliamo che si ascolti la vostra voce che, in generale, si ascolta poco. Forse perché disturba, forse perché il vostro grido infastidisce, forse perché si ha paura del cambiamento che voi esigete, ma senza la vostra presenza, senza andare realmente nelle periferie, le buone proposte e i progetti che spesso ascoltiamo nelle conferenze internazionali restano nel regno dell'idea, è un mio progetto.

Non si può affrontare lo scandalo della povertà promuovendo strategie di contenimento che unicamente tranquillizzano e trasformano i poveri in esseri addomesticati

e inoffensivi. (...) Che bello invece quando vediamo in movimento popoli e soprattutto i loro membri più poveri e i giovani. Allora sì, si sente il vento di promessa che ravviva la speranza di un mondo migliore. **Che questo vento si trasformi in uragano di speranza.** Questo è il mio desiderio. (...) È strano, ma se parlo di questo per alcuni il Papa è comunista. **Non si comprende che l'amore per i poveri è al centro del Vangelo. Terra, casa e lavoro, quello per cui voi lottate, sono diritti sacri.** Esigere ciò non è affatto strano, **è la dottrina sociale della Chiesa.**

Mi soffermo un po' su ognuno di essi perché li avete scelti come parola d'ordine per questo incontro.

Terra. All'inizio della creazione, Dio creò l'uomo custode della sua opera, affidandogli l'incarico di coltivarla e di proteggerla. Vedo che qui ci sono decine di contadini e di contadine e voglio felicitarmi con loro perché custodiscono la terra, la coltivano e lo fanno in comunità. Mi preoccupa lo sradicamento di tanti fratelli contadini che soffrono per questo motivo e non per guerre

o disastri naturali. L'accaparramento di terre, la deforestazione, l'appropriazione dell'acqua, i pesticidi inadeguati, sono alcuni dei mali che strappano l'uomo dalla sua terra natale (...).

L'altra dimensione del processo già globale è la **fame**. Quando la speculazione finanziaria condiziona il prezzo degli alimenti trattandoli come una merce qualsiasi, milioni di persone soffrono e muoiono di fame. Dall'altra parte si scartano tonnellate di alimenti. Ciò costituisce un vero scandalo. La fame è criminale, l'alimentazione è un diritto inalienabile. So che alcuni di voi chiedono una riforma agraria per risolvere alcuni di questi problemi e, lasciatemi dire che in certi Paesi, e qui cito il compendio della Dottrina sociale della Chiesa, "la riforma agraria diventa pertanto, oltre che una necessità politica, un obbligo morale" (CDSC, 300). →





Non lo dico solo io, ma sta scritto nel compendio della Dottrina sociale della Chiesa. **Per favore, continuate a lottare per la dignità della famiglia rurale, per l'acqua, per la vita e affinché tutti possano beneficiare dei frutti della terra.**

Secondo, **casa**. L'ho già detto e lo ripeto: **una casa per ogni famiglia**. Non bisogna mai dimenticare che Gesù nacque in una stalla perché negli alloggi non c'era posto, che la sua famiglia dovette abbandonare la propria casa e fuggire in Egitto, perseguitata da Erode. Oggi ci sono tante famiglie senza casa, o perché non l'hanno mai avuta o perché l'hanno persa per diversi motivi. Famiglia e casa vanno di pari passo! Ma un tetto, perché sia una casa, deve anche avere una dimensione comunitaria: il quartiere ed è proprio nel quartiere che s'inizia a costruire questa grande famiglia dell'umanità, a partire da ciò che è più immediato, dalla convivenza col vicinato. (...). Viviamo in città che costruiscono torri, centri commerciali, fanno affari immobiliari ma abbandonano una parte di sé ai margini, nelle periferie. (...).

Quanto sono belle le città che

superano la sfiducia malsana e che integrano i diversi e fanno di questa integrazione un nuovo fattore di sviluppo! (...).

Perciò né sradicamento né emarginazione: bisogna seguire la linea dell'integrazione urbana! (...) Terzo, **lavoro**. Non esiste peggiore povertà materiale – mi preme sottolinearlo – di quella che non permette di guadagnarsi il pane e priva della dignità del lavoro. La disoccupazione giovanile, l'informalità e la mancanza di diritti lavorativi non sono inevitabili, sono il risultato di una previa opzione sociale, di un sistema economico che mette i benefici al di sopra dell'uomo, se il beneficio è economico, al di sopra dell'umanità o al di sopra dell'uomo, sono effetti di una cultura dello scarto che considera l'essere umano di per sé come un bene di consumo, che si può usare e poi buttare.

Oggi al fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione si somma una nuova dimensione, una sfumatura grafica e dura dell'**ingiustizia sociale**; quelli che non si possono integrare, gli esclusi sono scarti, "eccedenze". **Questa è la cultura dello scarto**. Questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio

denaro e non l'uomo, la persona umana. (...)

Oggi si scartano i bambini perché il tasso di natalità in molti Paesi della terra è diminuito o si scartano i bambini per mancanza di cibo o perché vengono uccisi prima di nascere; scarto di bambini. Si **scartano gli anziani** perché non servono, non producono; né bambini né anziani producono, allora con sistemi più o meno sofisticati li si abbandona lentamente, e ora, poiché in questa crisi occorre recuperare un certo equilibrio, stiamo assistendo a un terzo scarto molto doloroso: lo scarto dei giovani. Milioni di giovani (...) sono scartati dal lavoro, disoccupati. (...)

Già ora, ogni lavoratore, faccia parte o meno del sistema formale del lavoro stipendiato, ha diritto a una remunerazione degna, alla sicurezza sociale e a una copertura pensionistica (...).

In questo incontro avete parlato anche di pace ed ecologia. È logico: non ci può essere terra, non ci può essere casa, non ci può essere lavoro se non abbiamo pace e se distruggiamo il pianeta. (...)

Poco fa ho detto, e lo ripeto, che



stiamo vivendo la terza guerra mondiale, ma a pezzi. Ci sono sistemi economici che per sopravvivere devono fare la guerra. Allora si fabbricano e si vendono armi e così i bilanci delle economie che sacrificano l'uomo ai piedi dell'idolo del denaro ovviamente vengono sanati. E non si pensa ai bambini affamati nei campi profughi, non si pensa ai dislocamenti forzati, non si pensa alle case distrutte, non si pensa neppure a tante vite spezzate. Quanta sofferenza, quanta distruzione, quanto dolore! Oggi, care sorelle e cari fratelli, si

leva in ogni parte della terra, in ogni popolo, in ogni cuore e nei movimenti popolari, il grido della pace: mai più la guerra!

Un sistema economico incentrato sul dio denaro ha anche bisogno di saccheggiare la natura, saccheggiare la natura per sostenere il ritmo frenetico di consumo che gli è proprio. Il cambiamento climatico, la perdita della biodiversità, la deforestazione stanno già mostrando i loro effetti devastanti nelle grandi catastrofi a cui assistiamo (...). Fratelli e sorelle: il creato non è una proprietà di cui possiamo disporre a no-

stro piacere; e ancor meno è una proprietà solo di alcuni, di pochi. Il creato è un dono, è un regalo, un dono meraviglioso che Dio ci ha dato perché ce ne prendiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con rispetto e gratitudine. (...)

Cari fratelli e sorelle: continuate con la vostra lotta, fate bene a tutti noi. (...). Diciamo insieme dal cuore: nessuna famiglia senza casa, nessun contadino senza terra, nessun lavoratore senza diritti, nessuna persona senza la dignità che dà il lavoro. ■

visti da Loro

by RoBot

DI SOLITO NEL PERIODO NATALIZIO AUMENTANO LE DONAZIONI ALLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO...

MA PER QUEST'ANNO INVECE E' PREVISTO UN CALO!

CAPISCO, GLI ITALIANI HANNO SEMPRE MENO SOLDI IN TASCA PER LA CRISI!

NON E' PER LA CRISI ... E' CHE SONO USCITI I NUOVI MODELLI DI SMARTPHONE!

